

---

# C'è responsabilità e responsabilità

**Autore:** Aurora Nicosia

**Prima e dopo il referendum costituzionale è stato chiamato in causa l'impegno personale e collettivo nella costruzione del bene comune. Qualche spunto di riflessione per la vita quotidiana, utile nelle diverse situazioni**

«Mi assumo tutte le responsabilità». Con queste parole, poco dopo la mezzanotte del 4 dicembre scorso, quando l'esito del voto, con la vittoria del no, era ormai sicuro, **Matteo Renzi** ha ammesso la sconfitta referendaria. «Non sono io a decidere ma devono essere i partiti - tutti i partiti - ad assumersi le proprie responsabilità», ha detto poi alla direzione Pd il premier dimissionario prima di andare al Colle a formalizzare l'uscita da Palazzo Chigi. E ancora, in fase di consultazioni, Renzi aveva invocato un «governo di responsabilità nazionale». «Il senso di responsabilità mi ha costretto a scendere in campo anche adesso», aveva affermato qualche settimana prima **Silvio Berlusconi**, che ripresosi dall'intervento al cuore era tornato pienamente nell'agone politico. Dalla responsabilità personale alla responsabilità condivisa col proprio partito a quella di carattere nazionale.

**Responsabilità**, forse la parola che torna più di tutte nei discorsi pronunciati in questi giorni in riferimento al tema della crisi e del nuovo governo: da chi vuole assumersi la responsabilità a dar vita al nuovo corso a chi indica che altri hanno il dovere di farlo, da chi invita se stesso e gli altri a non sottrarsi a chi addita i responsabili, ossia i colpevoli, del fallimento di una politica incapace di dare risposte al Paese. Forse qui sta la differenza e non solo per la classe politica: quanto siamo capaci di assumere responsabilità al servizio del bene comune? Quanto siamo in grado di prenderci le nostre responsabilità, anche quando va male? Quanto riusciamo a condividere responsabilità che magari non sono direttamente nostre ma necessitano anche del nostro apporto? E infine, quanto siamo abituati a pensare che i responsabili, cioè i colpevoli, siano sempre gli altri?